Vigilia di una lunga micidiale stagione ciclistica

Gimondi a carte scoperte

Già « sciupati » i « giovani leoni » che si affacciano alla ribalta del professionismo? Fiducia in « cuore matto » Bitossi

Gianni Motta ad un bivio

I settanta dilettanti che si apprestano al debutto in campo professionistico possono cambiare la faccia al ciclismo italiano? Premesso che un'ondata del genere non si era mai registrata in alcun paese, è chiaro che la risposta all'interressante quesito si potrà avere solo fra qualche mese. Dice Adorni che una ventina s'inquadrerà bene nell'organico e che almeno cinquanta dovranno tirare i remi in barca, mentre Merckx non esclude che i giovani leoni siano già un po' stanchi. Due osservazioni dettate dal buon senso e dall'esperienza. Il salto di categoria comporta numerose difficoltà e parecchi sogni di gloria si spegneranno. E' anche vero che il blocco olimpico, cioè il passaggio ritardato di un anno nonché i gravosi impegni del dilettante-professionista di oggi, hanno richiesto un bel dispendio di energie. Dilettanti sciupati e a corto di benzina, allora? Vedremo. Sta il fatto che molti dei nostri esordienti denunciano un'età superiore a quella del ventitreenne Merckx.

Qualcosa, ad ogni modo, dovrebbe succedere. Siamo di fronte ad una spinta eccezionale, almeno sul piano numerico e i « big » dovranno tenere gli occhi aperti. Due lombardi, il bresciano Vianelli e il comasco Conti, sembrano in possesso di mezzi superiori a quelli dei colleghi, ma tutti questi ragazzi, per il momento, vanno lasciati in pace. Buona fortuna, dunque, anche a Martini, Bramucci, Santambrogio, Marcelli, Di Caterina, Cortinovis, Bianco, Vercelli e compagni, a quelli di cui oggi si parla meno e magari saranno i più forti. L'apparamento è sulle strade d'Italia dove la terra terra implacabilmente a galla con le sue gioie e le sue delusioni.

Il discorso continua su dati sicuri: partiamo, naturalmente, da Merckx che il direttore sportivo Driessens ritiene (in un'intervista a Gian Paolo Ormezzano di « Tuttosport ») più grande di Coppi. E' un'affermazione interessata e affrettata, e comunque giudicherà il tempo, ammesso che si possa fare un paragone con tanta disinvoltura fra il ciclismo di ieri e di oggi. Driessens, nuovo acquisto della Faema, è l'uomo che ha organizzato le famose « guardie rosse » di Van Looy, e la perdita di Adorni dovrebbe appunto essere largamente ricompensata dai 15 belgi radunati alla corte di Eddy insieme a 7 italiani (i riconfermati De Rosso, Farisato, Scandelli, Soale più Conti, Re e Di Caterina). Vi facciamo grazia dei nomi belgi (fra i nuovi si raccomanda Van Sweerelt), ma è chiaro che i 23 della Faema costituiscono un autentico squadrone.

Merckx è tentato dal Tour: è stato il primo belga a vincere il Giro e a distanza di trent'anni (Sylvere Maes, 1939) può essere il belga che rivince la « grande boucle », nonostante il gran caldo che avversa i fiamminghi. Merckx è lo uomo da battere su tutti i fronti e spetta a Gimondi e soci il compito di maggiori antagonisti. Non c'illudiamo, ma saremmo pessimisti se dimenticassimo che i nostri sono quelli che, legati dal filo della maglia azzurra, hanno ottenuto il capolavoro di Imola. Vogliamo dire che nel complesso l'Italia è il paese ciclisticamente più quotato. Ma i nostri si sprecano sovente nella rivalità paesana, nella stupida tattica del « perdo io, non vinci tu », sicché talvolta Merckx viene vigliaccamente oltre misura.

Merckx, potendo scegliere in un bel mazzo, conterà sempre su truppe fresche, però anche Gimondi tramite Pezzi, è corso ai ripari. La Salvarani ha infatti assunto tre elementi (Balmamion, Panizza e Bodrero) in grado di alleggerire il lavoro di Felice nelle gare di montagna. E in pianura gli Zandegù, gli Altig, i Guerra e i De Pra non sono gli ultimi arrivati. Gimondi ha cambiato programma. Inizierà con cautela, pedalerà in funzione del Giro e del Tour, un problema di scelta che s'impone, e pare Merckx (no al Giro di Sardegna e alla Parigi-Nizza) sostiene che il calendario è pazzo e bisogna difendersi: Gimondi ha il dente avvelenato. Gimondi vuol prendersi la rivincita su Merckx nelle competizioni a tappe. Si è sposato, il matrimonio ha giovato a Merckx, ha giovato a Bitossi e perché dovrebbe danneggiare Felice? E' l'anno decisivo, l'anno in cui Gimondi gioca a carte scoperte contrastare Merckx in maniera autoritaria o cedergli definitivamente il passo.

Nel dialogo sperano d'inserirsi qualche francese (Poulidor, Pingeon, Almar, perfino Anquetil), l'olandese Janssen e principalmente Motta, Bitossi, Adorni, Zilioli e Dancelli. Il rilancio di Motta viene dato per scontato. La famosa gamba, dicono, è guarita, Gianni scalpita come un puledro, i suoi tifosi ricordano le zampate autunnali nel Giro dello Appennino e nel Giro dell'Emilia e Teofilo Sanson, il nuovo « patron » del brianzolo attende gli eventi con piena fiducia. Bene, auguri, anche perché un Motta inferiore alle aspettative significherebbe il tramonto di un campione e un brutto colpo per il ciclismo italiano.

Bitossi è l'elemento che sotto certi aspetti offre maggiori garanzie. E' stato il più regolare e il più vittorioso nel 1968, ha raccolto simpatie in Francia e il rispetto, la stima degli avversari. Merckx in primo luogo. I disturbi di cuore, a quanto pare, sono pressoché scomparsi e quest'anno Bitossi si lancerà con convinzione nelle classiche straniere: dovesse centrare un grosso traguardo, non ci meraviglieremmo. A Bitossi fa bene la compagnia di Zilioli, pedalatore capace di qualche bella impennata.

Dancelli, tenuto a bacchetta da Albani, ha i numeri e il carattere per emergere. E siamo a Vittorio Adorni, il campione del mondo. Correre poco e bene, è il suo impegno; poco nel senso che Adorni ha superato la trentina e deve riguardarsi. Con una squadra tutta per lui ed evitando attrattive di diverso tenore (TV e cinema), Vittorio metterà certamente a profitto classe e mestiere, non avendo, tra l'altro, l'obbligo di vincere molto.

Salvarani, Filotex, Molteni, Sanson e Scic appaiono (nell'ordine) le formazioni più agguerrite, ma sperano di trovar spazio anche la Max Meyer di Michelotto, la Germanvox di Ritter e Taccone, la G B C di Ballini, l'Eliolona di Jimenez la Griss di Bramucci, la Sagit di Cortinovis e la Ferretti di Beghetto e Piffer. E quanti per la lunga, micidiale stagione.

Gino Sala

Conferenza stampa di Marchini

Chiarito il «caso» dei giallorossi Cordova Sirena e Ferrari

Il presidente della Roma, Alvaro Marchini, ha smentito, nel corso di una conferenza stampa, che Cordova, Ferrari e Sirena si siano dati alla « dolce vita ». Ciò è stato appurato attraverso una indagine minuziosa, secondo la quale « Cordova, Sirena e Ferrari non hanno mai derogato, in maniera sostanziale e inammissibile da quelle che sono le fondamentali norme di vita di atleti che dell'esercizio dello sport hanno fatto la loro professione ».

Di conseguenza nessun provvedimento disciplinare nei confronti dei « tre » che, è bene ricordarlo, hanno sollecitato essi stessi l'indagine. Rientrato il « caso », gonfiatosi più per la preoccupazione eccessiva di Herrera, passiamo alla preparazione della squadra.

Ieri la « De Martino » giallorossa ha disputato un'amichevole a Ostia. Questo l'« undici »: Pizzaballa; Sirena, Carloni; Ferrari, Spinosi (Rossetti), Losi; Polselli (Orazi), Benitez, Nobili, Cordova, Germano.

I giallorossi hanno segnato cinque reti: tre Benitez (al 21' e al 31' del primo tempo e nella ripresa), una Cordova e Nobili (nella ripresa).

Herrera è stato particolarmente soddisfatto della prova di Sirena e Ferrari. Per quanto riguarda la formazione che affronterà domenica, all'Olimpico, il Pisa, Herrera si è riservato di comunicarla oggi. Dubbi permangono sull'utilizzazione di Cappelli che, ieri mattina, nel corso di un allenamento, ha accusato uno stiramento alla coscia destra. HH si è detto fiducioso di poter recuperare il forte stopper, in caso contrario Carpenetti verrebbe spostato stopper, Sirena terzino oppure Spinosi indosserebbe la maglia n. 5.

I biancazzurri hanno, dal canto loro, concluso ieri la preparazione con un intenso allenamento al Flaminio. Erano presenti Fioravanti, Leardi, Onor, Adorni, Facco, Governato, Soldo, Marchesi, Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cucchi, Leardi, Morrone, Onor, Di Pucchio, Dolso.

Come si vede, rispetto alla formazione che domenica scorsa incontrò il Monza, l'unica novità è l'innesto di Pierino Adorni a terzino destro. I biancazzurri partono oggi, alle 14, alla volta di Parma.

Buster Mathis contro Quarry il 24 marzo

NEW YORK, 6

L'incontro in dodici riprese fra gli americani Buster Mathis e Jerry Qarry il cui vincitore affronterà poi Joe Frazier per il titolo mondiale dei pesi massimi, riconosciuto in cinque Stati dell'Unione americana e in Messico, è stato definitivamente fissato per il 24 marzo al Madison Square Garden di New York.

Harry Markson, direttore del « Garden », ha precisato che in ragione della ferita riportata al piede da Mathis nel suo vittorioso combattimento con il canadese George Chuvalo lunedì scorso, è stato preferibile rinviare il match al 24 piuttosto che al 10 e

Bologna-Dukla apre il «Viareggio»

VIAREGGIO, 7

Domani con Bologna-Dukla (arbitro Francescon di Padova) si apre il 21° Torneo internazionale di calcio di Viareggio. Gli altri incontri eliminatori:

Voivodina - Napoli; Milan-Vasas; C.S.K.A.-Inter; oltre a Bologna-Dukla sono gli incontri più equilibrati nei confronti di Fiorentina-Real Espanol; Benfica - Pisa; Atalanta - Eintracht e Juventus Lublino.

« Sì » della FIGC per Di Costanzo

Il presidente della Federcalcio, Franchi, presa in esame la motivata richiesta del Napoli e visto il parere favorevole espresso dal settore tecnico ha autorizzato la società partenopea ad avvalersi dell'allenatore Egidio Di Costanzo

« Via! » alla Sei giorni

MILANO, 6. — La coppia belga Merckx-Sercu guida la classifica al termine della prima tappa della nona sei giorni di Milano. I due belgi hanno infatti vinto l'americana di Km. 25, che ha deciso la classifica della prima giornata, con il tempo di 28'50" alla media di Km. 52,221. Nella foto: Dancelli e Adorni due dei protagonisti della « 6 giorni ».

Stasera al Palazzetto (ore 21,15)

Lamagna-Blinker e Petriglia-Fruzza

Interessante riunione pugilistica stasera al Palazzetto dello sport (inizio ore 21,15). Nel "match-clou" il « medio » napoletano Lamagna affronterà il campione d'Olanda Michel Blinker. Il match potrebbe non risultare facile per il picchiatore di casa ma alla distanza dovrebbe comunque spuntarla.

Altro match atteso con notevole interesse è lo scontro Petriglia-Fruzza. Il primo dopo un brillante esordio ha un po' lasciato a desiderare e stasera tenterà di riguadagnare il terreno perduto nella considerazione dei suoi fans (che si attendevano di più dal suo secondo incontro) a spese del viareggino Fruzza, un tipo così-così, reduce da una sconfitta per mano di Girgenti. Lo scoglio non dovrebbe essere troppo difficile per Petriglia e più che « se vincerà » ci si chiede « come vincerà », senza dimenticare però che il ring è un terreno minato sul quale è facile scivolare, specialmente se si vuole strafare. Petriglia quindi farà bene a dar fondo a tutto il suo bagaglio tecnico senza sottovalutare l'avversario se vuole convincere sulle sue possibilità. Negli altri incontri Pulcrano farà la sua rentrée contro De Pace (e comunque finisca la presenza del romano dovrebbe essere garanzia di spettacolo), De Rossi se la vedrà con Bisotti, e Alvaro De Pegoli tenterà (ma ci riuscirà?) di tornare sulla cresta dell'onda a spese dell'udinese Sgrazzutti

A NAPOLI

Albergatori – Ristoratori
Pubblici esercenti – Economi
Dirigenti di istituti – Convitti
Case di cura – Mense aziendali

VISITATE

con ampia scelta e
convenienti acquisti
fino al 9 febbraio alla

MOSTRA D'OLTREMARE
il 3° EXPOSUDHOTEL

Salone delle attrezzature alberghiere turistiche
e di pubblico esercizio per il Mezzogiorno e
l'Oltremare

il 1° S.I.V.E.L.

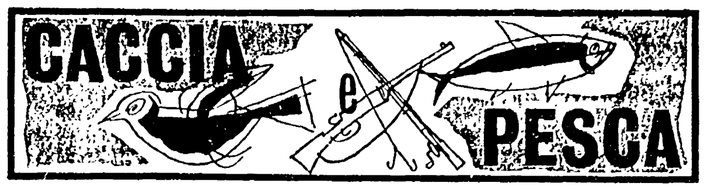
Salone internazionale dei vini e dei liquori

Le più importanti rassegne specializzate di settore dell'anno 1969

Si è sposato il collega Piegari

Il collega Pierangelo Piegari si è unito ieri in matrimonio con la graziosissima signorina Germana Rossi. Gli sposi, subito dopo la cerimonia, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

All'amico Pierangelo ed alla sua gentile compagna Germana i nostri auguri più vivi.



Ecco perchè occorre abolire i privilegi

Oltre 2 milioni di ettari sottratti al libero cacciatore

● **Anti-sport, avvilente parodia della caccia, speculazione, sottrazione al libero cacciatore del già insufficiente territorio di caccia e delle zone migliori: questo è il bilancio complessivo dell'istituto riservistico attuale**

Il Convegno Nazionale di Modena sui problemi della Caccia ha rappresentato un importante momento nell'elaborazione di una moderna politica venatoria, corrispondente alle esigenze ricreative e sportive di un sempre crescente numero di cacciatori: tale politica è considerata da noi comunisti come parte importante di quella, più generale, del « tempo libero » dei lavoratori.

Condizione essenziale perché la caccia possa continuare ad essere esercitata senza troppe difficoltà e delusioni dalla imponente massa dei cacciatori (già sovrabbondante rispetto alle possibilità territoriali italiane), è una diversa, radicale utilizzazione e valorizzazione del territorio adatto alla caccia. Ed ecco allora come particolare importanza assuma, nella battaglia per una politica venatoria basata sui principi suddetti, la rivendicazione dell'abolizione dell'istituto riservistico, che nella particolare situazione venatoria italiana suona oggi più che mai come l'anacronistico permanere di un intollerabile medioevale privilegio.

Ecco le eloquenti cifre (sono dati dell'Istituto Centrale di Statistica e si riferiscono alla situazione esistente al 31 dicembre 1967):

Riserve di caccia: *sono 2.762 per una superficie complessiva di ettari 2.013.892 (di esse 1.916 sono consorziali, per ettari 1.592.337).*

Zone di divieto *(art. 23 T.U.): sono 206, per ettari 266.798.*

Zone di ripopolamento e cattura *(art. 52 T.U.): sono 884, per complessivi ettari 638.313.*

Si tratta di 3.852 zone di divieto alla libera caccia per un totale di 2.919.003 ettari (e nel 1968 sono ulteriormente aumentati). A tutto ciò vanno aggiunti: il dilagare degli appostamenti fissi (a salato pagamento) con le ampie zone di rispetto, le zone demaniali, le zone militari (troppe, ed in maggioranza sul litorale, preferito dalla selvaggina di passo), parchi nazionali (in genere mal tenuti e quindi scarsamente efficienti), zone di interesse archeologico, panoramico, paesistico e turistico e terreni in attualità di coltivazione. I dati precisi mancano ma è facile intuire come si tratti di cifre imponenti.

Alla luce di quanto sopra non si può che concludere come in una situazione di questo tipo non sia più tollerabile che le riserve sottraggano al libero cacciatore più di 2 milioni di ettari di terreno di caccia, che tra l'altro (anche a norma di legge: art. 64 T. U.), è quello migliore ai fini venatori.

Ma vediamo di approfondire il discorso. Già il T.U. del '39 (benché « obtorto collo »: era una legge fascista!) stabiliva che scopo principale delle riserve era quello di curare il ripopolamento della selvaggina o di favorirne la sosta (nel caso della selvaggina migratoria) e di « regolare l'esercizio della caccia in modo da non disturbare eccessivamente la selvaggina stessa (quella migratoria).

La legge 799 del 1967 è andata anche più oltre. Art. 13: « le riserve di caccia hanno lo scopo di incrementare la produzione della selvaggina, anche per favorire l'irradiamento nei terreni circostanti, *ed agevolare la sosta delle specie migratorie ».*

A questo punto viene fatto di chiedersi se la stragrande maggioranza delle riserve, oltre a sottrarre così grande quantità di territorio ai cacciatori, non sia anche « contra legem ». Poichè è arcinoto che nelle riserve la riproduzione della selvaggina avviene in voliera (cioè in pollai accuratamente chiusi), che i lanci a cui la legge obbliga i concessionari avvengono (specie per la selvaggina a quattro zampe) nei cosidetti « riservini », situati nel cuore della riserva ed accuratamente recintati, si può ben capire dove va a finire il concetto dell'irradiamento. A ciò va aggiunto che i lanci della selvaggina custodita in voliera avvengono pochi minuti prima dell'inizio della caccia (?) da parte degli ospiti a pagamento e sono strettamente limitati alle disponibilità economiche degli stessi; sempre alla faccia del ripopolamento e dell'irradiamento! Bisogna anche dire che sarebbe stato molto facile, ove lo si fosse realmente voluto, raggiungere lo scopo di favorire la sosta nelle riserve della selvaggina migratoria e regolare l'esercizio della caccia nelle stesse riserve in modo da non disturbare la selvaggina suddetta; era l'uovo di Colombo: bastava semplicemente proibirne la caccia!

Anti sport, avvilente parodia della Caccia, speculazione, sottrazione al libero cacciatore del già insufficiente territorio di caccia e delle zone migliori: questo è il bilancio complessivo dell'istituto riservistico attuale. Ci sembra pertanto che il punto più qualificante in una moderna e democratica legislazione venatoria sia l'atteggiamento verso tale istituto: la lotta contro ogni forma di riservismo costituisce il cardine del programma della nascente associazione democratica ed unitaria ARCI-Caccia. Tuttavia sulla base della serietà e dell'impegno che verranno assunti in tale lotta, si potrà misurare l'aderenza o meno agli interessi popolari non solo delle Associazioni venatorie ma anche delle forze politiche.

Pietro Benedetti

L'orgia dei «bigattini» sui fiumi

«Pasturiamo», sì ma con misura

Barbi, savette e lasche sui fiumi; pighi e cavedani sui laghi: questo il quadro peschereccio del mese che stiamo attraversando. Naturalmente, i cavedani stanno anche sui fiumi, ma l'attuale limpidezza delle acque e il loro piuttosto basso livello non risultano certo alleati del pescatore allorchè questi insidia il più furbo dei ciprinidi.

Lo stabilizzarsi dei fiumi intorno ai valori di magra tipici del pieno inverno, se da una parte favorisce la... sopravvivenza dei cavedani, dall'altra induce altre specie ad ammassarsi nei punti più profondi o, se volete, meno bassi e scoperti. E' soprattutto il caso dei barbi e delle lasche, pesci dallo spirito squisitamente gregario che prediligono la ricerca del cibo raso-fondo. Ai barbi e alle lasche si aggiungono sovente le savette e la loro convivenza, potraendosi a volte sino alla stagione degli amori, dà luogo a fenomeni di ibridismo allorchè avviene la schiusa delle uova.

Il concentramento di questi ciprinidi di corrente non sempre è garanzia di... abboccate, però aiuta il pescatore a scegliere il posto esatto senza dover ricorrere ad estenuanti camminate lungo la riva, particolarmente infruttuose ora che le giornate passano in un baleno. Individuata la zona « ad hoc » occorre per prima cosa porsi in posizione da far giungere l'insidia ai pesci nella maniera più naturale possibile, assecondando il flusso e i capricci della corrente, affinchè le future prede non rimangano insospettite dall'improvvisa comparsa di cibo.

Anche la « pastura » di richiamo dovrà seguire itinerari ben precisi, non piombando perpendicolarmente dal cielo, ma arrivando in zona attraverso un regolare deflusso. A proposito di « pastura » i nostri fiumi stanno assistendo a vere e proprie orge. Quintali di bigattini vengono gettati in acqua ogni giorno, raggiungendo essenzialmente due scopi: 1) saturare l'appetito dei pesci, anziché stuzzicarlo; 2) gonfiare i portafogli agli astuti « industriali del cagnotto » gente che sulla dabbenaggine dei pescatori ha costruito e continua a costruire una immeritata fortuna. Tempo fa sul Ticino (mi pare a Somma Lombardo o giù di lì) un cartello FIPS bonariamente invitava i pescatori ad una « pastura leggera » che « non superasse il chilo di bigattini » a testa! Roba da strabuzzare gli occhi!

La « pastura » ha un valore e uno scopo solo quando abbia il pesce ad un certo cibo e lo invoglia ad assaggiarne ancora. Altrimenti è come tirarsi la zappa sui piedi. Dunque « pastura » leggera (ma non alla maniera FIPS ..) ed effettuata a dosati intervalli sia col sistema delle « paglie di ferro » sia con quello più semplice delle pallottole d'argilla. L'attrezzatura sarà quella solita (lenza dello 0,18 finale dello 0,12 di provata efficacia, piombatura perfettamente bilanciata col galleggiante) ma la canna « bolognese » o « telescopica » sarà bene sia più lunga del consueto, giacchè più lunghe dovranno essere le « passate » stante l'acqua troppo cristallina. Come esche un paio di bigattini (o tre) a fiocco, di cui uno tinto in rosso.

Sui laghi, che oltre ad essere cristallini sono anche immobili, bisognerà pescare ancor più « sottile » con un finale dello 0,10 e anche 0,08. Cavedani e pighi hanno vista acuta e una specie di sesto senso di fronte all'insidia. Esche: ancora i bigattini oppure il pane fresco, a fiocco.

OGGI LA « TRIS »

A Tor di Valle si disputa oggi (ore 16,40) il Pr. Inverno (L. 3.000.000, handicap ad invito) valido come corsa Tris della settimana. Ai nastri saranno 16 cavalli e il pronostico non è facile. Nella rosa dei favoriti proveremo ad includere Nu Hill Orosan, Tagar, Aurum e Giunti.

Ecco il dettaglio della riunione che avrà inizio alle 14,30.

PRIMA CORSA (Ore 14,30) (L. 700 000)

Metri 2000
Cartiona (L. Polli) 25 2
Castiglione (A. Cicognani) 22 7
Jaspe (D. Quinteti) 22 5
Yelena (E. Lizzi) 22 1
Lox (M. Cosa) 24 9
Nicola (F. Pappadia) 24 1
Partenio* (M. Cocco) 22 5
Metri 2020
Manchester (F. Albonetti) 23 7
Eco (M. Mazzarini) 24 2
N. F.: Partenio, Castiglione.

SECONDA CORSA (L. 800 000, cond. gent.)

Metri 2000
Asdrubale* (B. Francesci) 21 7
Luca (I. Piccinini) 21 7
Barrie (A. Astrologo) 22 5
Optima Jet (S. Cervone) 22
Sjaff* (A. Andreoni) 24 6
Quintilio (G. Castellucci) 20 5
Orazio Pro (A. Gaiardi) 22 5
Lar (G. Balmerino) 22
Master Decurio (F. Pisanti) 21
Belisario* (A. Francesci) 22 8
Gibs (R. Mattioli) 20 7
Metri 2020
Aquilone** (U. Francesci) 22 7
N. F.: Optima Jet, Lar, Asdrubale

TERZA CORSA (L. 770 000)

Metri 1600
Bruja (U. Francesci) 24 5
Montefisca (M. Cioni) 30 7
Sofia (G. Ossani) 29 4
Davantinar (A. Macchi) —
Amasia (D. Petricci) —
Ripisa (F. Carli) —
Indira (F. Albonetti) 23 5
Bighera (Al. Baldi) —
Al'Sevite (Od. Baldi) 23 9
N. F.: Indira, Bruja, Sofia.

QUARTA CORSA (L. 840 000)

Metri 1600
Gasparri (Al. Cicognani) 21 7
Talia (A. Macchi) 21 9
Ubara (E. Lizzi) 22
Sabadilla d'A. (Concioni) 21 3
One (A. Flaccomio) 23 7
Fenomeno (L. Pedrilla) 22 4
Aleandra (F. Albonetti) 21 9
N. F.: Gasparri, Aleandra.

QUINTA CORSA (L. 800 000)

Metri 1600
Ghiorse (M. Capanna) 21.1
Lafont (G. Sodano) 21.1
Angelo (E. Martellini) 2.2
Aerope (C. Bottoni) 21 4
Hazafi (A. Spadera) 21.5
Camporegio (Al. Cicognani) 21 6
Pennabilinca (F. Pappadia) 21 8
Doradilla (M. Molesini) 22
Mia Dior (M. Mazzarini) 21 9
Esperta (U. Francisci) 21 6
N. F.: Camporegio, Angelo, Aerope.

SESTA CORSA (L. 3.000 000, handicap ad invito, corsa Tris)

Metri 2000
Lant (G. Sodano) 22 8
Lattimora (A. Merola) 29 8
Riotta (A. Natangeli) 21 6
Orosan (U. Bottoni) 22 2
Gitan (L. Bechicchi) 20 9
Giunti (Al. Cicognani) 21 6
Aurum (M. Capanna) 21 1
In Ahead (S. Cicognani) 21 1
Saratoga (A. Macchi) 21 3
Iagar (V. Scatolini) 20 4
Consuelo (A. Pedrazzani) 20
Metri 2020
Berlicche (N. Belli) 20 4
Prestigio (I. Pertini) 22 1
Madrili (M. Cocco) 19
Sperzano (F. Pappadia) 19 8
Metri 2040
Nu Hill (G. Ossani) 13 5

● **L'accoppiata verrà effettuata a gruppi così costituiti: Gr. 1: Lant-Orosan; Gr. 2: Lattimora-Giunti; Gr. 3: Riotta-Aurum; Gr. 4: Gitan-In Ahead; Gr. 5: Saratoga-Iagar, Gr. 6: Consuelo-Berlicche; Gr. 7: Prestigio-Sperzano; Gr. 8: Madrili-Nu Hill.**

N. F.: Orosan, Consuelo, Nu Hill.

SETTIMA CORSA (L. 735 000)

Metri 2000
Capodimonte (M. Capanna) —
Mignon (L. Pedula) —
Biderial (F. Pappadia) 25 7
Zacaso (A. Macchi) —
Tartufo (A. Spadera) 25 3
Ardito (F. Bresci) 23 7
Magna Charta (G. Ossani) 22 1
Champoluc (Od. Baldi) 24 1
Metri 2020
Foggy Day (A. Flaccomio) 25
Pharamo (M. Mazzarini) 21 9
Corpis (A. Merola) 24 3
Spinetto (E. Lizzi) 23 4
Cointreau (F. Albonetti) 23 1
N. F.: Magna Charta, Spinetto, Champoluc.